

POLITICA

Letta: «La crisi ora sarebbe una follia»

- Il premier in visita lampo in Afghanistan ha avvertito il Pdl sulle conseguenze di una caduta del governo
- Fiducioso su un possibile esito positivo
- Sull'Imu forse la mediazione: non pagarla nel 2013

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«La situazione italiana è tale che far cadere il governo adesso sarebbe una follia»: lo ha detto il presidente del Consiglio, Enrico Letta, sull'aereo che dalla visita lampo in Afghanistan lo stava riportando a Roma. E, nonostante minacce e ultimatum del Pdl sulla vita del governo, il premier si dice «fiducioso» che si possa evitare una crisi e lavorerà per questo: «Torno a casa ancora più determinato all'idea che buttare a mare tutto in questo momento sarebbe una follia», e un vero atto di «autolesionismo» spiega ai giornalisti al seguito.

Si sente sicuro di trovare una soluzione, un punto di mediazione, quindi, che va cercato solo in ciò che rientra nelle competenze di Palazzo Chigi, e non su altri terreni come i voto al Senato per la decadenza di Berlusconi da parlamentare, in quella confusione dei piani, politico e giudiziario, che il Pdl vuole far passare come una ineluttabile realtà.

Letta, pur parlando in volo, tiene bene i piedi per terra: conferma che mercoledì 28 una decisione sull'Imu sarà presa, e su questa può ruotare il punto di mediazione con il Pdl: «Domani (oggi per chi legge, ndr.) ci sarà un Consiglio dei ministri sulla Pubblica Amministrazione, lavoreremo sulle questioni fiscali, ci lavoreremo anche martedì e chiuderemo mercoledì. Non ci sarà nessun rinvio». Tantomeno sull'Imu, sulla quale assicura «non c'è nessun rinvio perché c'è una data, il 31 agosto e la scadenza del 16 settembre», ha ribadito

Letta. E proprio sull'Imu potrebbe incardinarsi una concessione al Pdl, che usa l'abolizione della tassa sulla prima casa come arma di ricatto per il governo. Senza farne una battaglia ideologica, è il ragionamento del premier, nell'immediato conta di trovare una soluzione (e soprattutto le coperture), perché nel 2013 non venga versata l'imposta, aspettando che nel 2014 venga riformulato il sistema di tassazione degli immobili. Perché nelle convinzioni di Letta «la prima casa non dovrebbe essere tassata», dal momento in cui riguarda il ceto medio, quell'80 per cento di famiglie proprietarie (dato che ha sempre usato Berlusconi come bandiera populista). Certo si tratta di trovare le coperture, grana sulla quale lavoreranno oggi e domani per portare il decreto mercoledì in Cdm. Al Pdl quindi Letta manda a dire che minacciare un voto anticipato sarebbe folle, al suo partito dà un riconoscimento: «Il Pdl mi pare che abbia lavorato e stia lavorando nella giusta direzione»

RICONOSCIMENTO AI MILITARI

Prima di partire da Kabul il premier ha spiegato di essere «convinto che non può non prevalere il buon senso», altrimenti «si entra in un avvitamento di irrazionalità che non servirebbe al Paese» e gli italiani «non capirebbero il senso di questa crisi» in un momento di tale difficoltà. Avere «buon senso», secondo Letta, «vuol dire che non bisogna andare alla crisi di governo, né alle elezioni, ma trovare le giuste soluzioni in un quadro complesso». Ha escluso, inoltre, la formazione di una maggioranza diversa: «Non mi sembra questo il tema sul tavolo, il tema ora è andare avanti con questa maggioranza», ha ri-

...

«Ci vuole buon senso e non autolesionismo: né crisi, né voto anticipato. Troviamo una soluzione»

...

«Non ci sono nuove maggioranze sul tavolo adesso il tema è andare avanti con questa»

sposto a chi lo chiedeva.

Anche nella telefonata che gli ha fatto Angelino Alfano, sabato sera, per comunicargli di persona il senso del comunicato (ultimativo) uscito fuori dal vertice di Arcore, il premier ha ripetuto il suo punto di vista al suo vice, ovvero che i due piani, quello politico e quello giudiziario che riguarda Berlusconi, «vanno tenuti separati». Letta può anche comprendere che il Pdl sia nei guai, con il leader con una condanna passata in giudicato e un'alleanza a Palazzo Chigi, ma il governo, ha ripetuto ad Alfano, «non può assolutamente intervenire su ciò che compete al Senato», né sul lavoro della giunta per le elezioni o su ciò che decidono i parlamentari, compresi quelli del Pd.

Letta è arrivato in Afghanistan alle sette del mattino, a Kabul ha incontrato il presidente afgano Karzai. A migliaia di chilometri di distanza, in una situazione di reale difficoltà e non in quella delle virtuali schermaglie nei Palazzi, il senso delle proporzioni tra gli eventi si ridefinisce, cambiano i parametri. Così, parlando con 1200 militari italiani di stanza nella base Camp Arena nella provincia di Herat, Letta ha rimarcato la differenza, dopo aver anche ricordato i caduti: «Avete, con la vostra dedizione, proiettato nel mondo l'immagine di un Paese credibile, un Paese che sa rispettare gli impegni, con i propri alleati e di fonte alla comunità internazionale». Insomma, siete la «parte migliore», ha detto ai soldati, perché «in anni in cui l'Italia non sempre ha dato una buona immagine di sé, voi avete rappresentato la migliore immagine del nostro Paese nel mondo. Qui c'è l'Italia che funziona, da qui voglio mostrare all'Italia un esempio positivo, perché l'autolesionismo è il peggior difetto degli italiani», ha detto Letta congedandosi da militari e autorità, dopo il giro fra le truppe con il caschetto di rito, dicendo confortato «torno a Roma con più determinazione di quando sono partito, affinché l'autolesionismo non sia il sentimento con cui si racconta l'Italia».

Proprio partendo dalle missioni all'estero Letta si spinge oltre l'orizzonte del governo, sia annunciando il ritiro dei soldati dall'Afghanistan nel 2014 (con un sostegno che andrà stabilito) che programmando altri viaggi all'estero per l'anno prossimo.



AFGHANISTAN

Nel 2014 il ritiro, resteranno «poche centinaia di militari»

Dopo la conclusione della missione Isaf nel 2014 l'Italia ritirerà il suo contingente e successivamente, se ci sarà l'intesa con gli alleati, resteranno in Afghanistan «poche centinaia di unità», ma senza «nessuna attività sul terreno».

Lo precisa il premier, Enrico Letta, di rientro dalla sua visita lampo in Afghanistan. «La missione Isaf si ferma nel 2014 - ha detto il presidente del Consiglio - ma non lasceremo solo l'Afghanistan. Abbiamo concordato con gli alleati per proseguire nella formazione del personale afgano, ma senza nessuna attività sul terreno», ha assicurato il premier. In ogni caso, ha concluso, «se si deciderà insieme alla Germania, gli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, procederemo in questo senso, inviando poche centinaia di unità». E in Italia comunque la decisione «sarà presa dal Parlamento», ha precisato Letta.

Scontro Brunetta-Fassina sull'Imu

IL CASO

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Il capogruppo Pdl: «Saccomanni non venga con una proposta "prendere o lasciare"». Il viceministro: «Prima la cassa integrazione»

Il giorno dopo il vertice di Arcore, non è solo Daniela Santanchè a indicare nella riforma dell'Imu la battaglia decisiva su cui si giocherà la vita dell'esecutivo.

«Non pensi Saccomanni di arrivare mercoledì in Consiglio dei ministri con una proposta "prendere o lasciare". Visto il periodo non penso che sarebbe produttivo», dichiara con tono bellicoso il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta.

«Sull'Imu - prosegue Brunetta - io non ho nessuna informazione e mi sono anche stufato di questo modo di procedere per indiscrezioni del governo». Secondo il capogruppo del Pdl «si sapeva sin dall'inizio che l'Imu era un problema e il Pdl il 22 luglio ha consegnato a Saccomanni un articolato con proposte e le relative coperture. Ma ad oggi ho sentito solo indiscrezioni, chiacchiere e non una proposta».

Alle parole di Brunetta replica il viceministro all'Economia, Stefano Fassina, che ribadisce la posizione del governo Letta: «Non ci sono le condizioni per cancellare l'Imu sulle

abitazioni più ricche. È inaccettabile, abbiamo poche risorse e quattro priorità: Imu, Iva, la cassa integrazione in deroga e gli esodati e su queste dobbiamo allocare risorse scarse».

Dopo il vertice ad Arcore, il segretario del Pdl Angelino Alfano aveva ribadito che per la sopravvivenza del governo era «necessario il rispetto degli impegni programmatici a partire dall'abolizione dell'Imu su prima casa e agricoltura».

LA PROFEZIA DI SANTANCHÈ

Nella mattinata di ieri il concetto è stato ribadito dall'ex capogruppo Fabrizio Cicchitto: «Mercoledì il governo deve abolire l'Imu, questa è l'altra questione che riteniamo fondamentale per proseguire la strada dell'esecutivo». Non accetteremo compromessi, aggiunge Daniela Santanchè, convinta che alla fine i democratici si arrenderanno: «Hanno talmente paura che questo governo cada, che cederanno e noi saremo così riusciti a portare a casa una cosa molto utile per gli italiani».

Altrettanto ferma è però la repli-

ca di Fassina: «Vorrei che il Pdl prestasse attenzione non solo verso chi ha appartamenti di 400 metri quadrati, ma anche verso chi rischia di non vedere rifinanziata la Cassa integrazione in deroga».

Per il viceministro i toni ultimativi del centrodestra sono irricevibili, ma soprattutto pretestuosi. «Mi pare che il Pdl abbia già deciso di rompere - afferma - noi come governo però non possiamo guardare in faccia un disoccupato e dirgli che non gli diamo l'indennità di disoccupazione perché abbiamo tolto l'Imu a chi ha un mega appartamento in centro».

Nella polemica interviene anche Piero Fassino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci. «L'abolizione dell'Imu comporta un buco finanziario insostenibile», dichiara. «Se il governo decide di abolirla bisogna che contestualmente si dica ai Comuni con quali altre risorse vengono sostituiti i flussi finanziari che oggi sono garantiti dall'Imu. Non si tratta di una questione di principio, ma è una questione concreta».